

ESTRATTI RASSEGNA STAMPA

«Di certo nei suoi lavori l'interrogativo gnoseologico, assai più che quello comunicativo, ha una forza, un'esigenza vitale cruciali, a cui non ci si può sottrarre. Ciò che emerge con più forza dai suoi lavori non è solo un percorso di trama, o drammaturgico in qualunque dei sensi si voglia intendere il termine. Essi vi sono e lavorano, certo. Ma la loro linea, che a posteriori può apparire chiara, attiva una dura e intricata tenzone con lo spettatore, un agone di serrate domande/risposte a tratti defatigante».

Carlo Lei - KLP

"[...] Salvo Lombardo con il suo CASUAL BYSTANDERS (empiria n.1) è un cannibale dell'esperienza che crea la sua partitura coreografica attraverso il contatto estraneo e momentaneo coi passanti, esperendola su di sé per poi fissarla e archivarla nel quaderno di appunti [...].

Lucia Medri – teatrocritica

Ho visto i giovani abitanti della piazza di San Lorenzo scambiare la performance di Salvo Lombardo per un comportamento bizzarro, eccentrico, ho visto la performance mischiarsi con la quotidianità, assorbita dal tappeto di chiacchiere serali, ho anche visto l'attenzione di quella stessa piazza farsi tesa e ricostruirsi attorno a un corpo caduto [...]

Andrea Pocosgnich – teatrocritica

[...] Ci sono stati altri spettacoli che hanno attinto alla biografia del quotidiano, quella di persone qualunque, a vite che non hanno nulla di straordinario, a persone che sono come noi e in cui è facile riconoscersi. Tra gli artisti che hanno lavorato in questa direzione c'è sicuramente Salvo Lombardo, la cui ricerca sul gesto quotidiano nei luoghi pubblici è durata diversi anni. I suoi sono luoghi di creazione pubblica, che ha ridisegnato con il proprio lavoro e dove lo spettacolo finale diventa una coreografia composta di gestualità raccolte dalla strada.

Lucia Cominoli (intervista a cura di) - siae.it

Fanno riferimento al proprio schedario corporeo e si relazionano a una collezione di posture, di modi di agire descritti minuziosamente tramite alcuni microfoni posizionati ai lati del palco. I passanti, nel loro essere transitori, diventano i protagonisti di questa performance. [...] Un catalogo di istantanee giornaliere e compulsive che inseguono un suono elettronico martellante, creando una dimensione in cui si è osservatori e osservati, in cui assorbimento e allontanamento hanno lo stesso peso e lo spettatore viene trascinato da ciò che di solito è talmente vicino a noi da passare inosservato.

Alessandra Corsini - Artribune

Con questa sua empirica notazione coreografica, Salvo Lombardo compie come un procedimento inverso a quello tradizionale, annotando il gesto prima che diventi danza. Astratte dal contesto di origine, souvenir rappresentati - collezionati - sullo sfondo di un scenografia neutra, le "cose che passano" esplodono così con tutta la loro carica dinamica e rappresentativa.

L.M. - laplatea.it

Tre danzatori, scena spoglia, quasi neutra, corpi come simulacri, piccoli passi, svuotati, in un limbo di ripetizione, quand'ecco che poco a poco quei movimenti decontestualizzati vanno a rimbalzare su un tappeto sonoro urbano e su uno sfondo, che non è grigio anodino come sembra, ma è composto da bande sottilissime, di luce e buio, che scorrono impercipienti, o "impercipienti", proprio come la vita delle persone che ci circondano. Quelle dei passanti occasionali, per l'appunto.

Giulio Sonno - Paperstreet